

Bartolini: «Chiudere almeno le scuole secondarie»

■ «La discussione sull'apertura o la chiusura, seppur parziale, delle scuole è costantemente oggetto di dibattito sui media. Se in fase di lockdown la scuola è stata la prima a chiudere ora sembra evidente, in coincidenza della seconda ondata del virus, che essa rappresenti, nell'ottica dell'azione del Governo, l'ultimo avamposto da difendere». Si apre così l'intervento del professor Eugenio Bartolini, docente del Liceo "Innocenzo XII" di Anzio e già membro della Commissione dei Saggi nominata dal ministro dell'Istruzione Tullio De Mauro. «I dirigenti, i docenti, tutto il personale delle istituzioni scolastiche hanno operato al fine di rendere sicura la permanenza degli studenti all'interno degli edifici scolastici, per garantire la didattica. Tuttavia è evidente come la situazione stia precipitando. Seppu-

re i dati dei contagi all'interno delle scuole dimostrino che il distanziamento sociale abbia la sua efficacia, ciò non è sufficiente a garantire per l'immediato futuro l'insorgenza di problematiche gravi, considerando l'impennata della curva dei contagi. Ora, se il problema sono i comportamenti assunti all'esterno della scuola e il sovraffollamento dei mezzi pubblici - ha aggiunto Bartolini -, le nostre istituzioni scolastiche rischiano di diventare il principale mezzo di propagazione del virus, tenendo conto anche del fatto che a questo punto i tracciamenti sono saltati. Tutti gli operatori della scuola sono stati fino ad ora in prima fila, una sorta di trincea invisibile. Ma con questi numeri la situazione

non è più sostenibile. Il governo, al di là della ragionevolezza, ha fatto

del mantenimento dell'apertura delle scuole una questione di principio, anche e soprattutto per assecondare il consenso. Ma ciò che la sensatezza suggerisce è chiudere almeno le scuole secondarie, attivando la didattica a distanza, già peraltro ampiamente sperimentata nella prima metà dell'anno solare. Ciò in considerazione di fattori quali la diversa carica di contagiosità tra le fasce di età dei più giovani e le diverse pratiche di comportamento. È necessario mettere in pratica azioni coerenti con la gravità della situazione, nella speranza che, qualora la decisione non fosse presa a livello nazionale, nella nostra regione ragioni di opportunismo politico siano rimosse a favore della salute collettiva». ●



Il professore
**Eugenio
Bartolini**